

Borsa  
+0,55%  
Indice  
Mib 1105  
(+10,5% dal  
2-1-89)



Lira  
In calo  
sul marco  
quotato  
ieri  
735,16 lire



Dollaro  
Recupera  
terreno  
ovunque  
A Milano  
1356,2 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**Bruno Trentin conclude  
la conferenza di Firenze  
«Mai più poche lire contro  
rinuncia alla democrazia»**

**«Decisioni operative,  
questa volta sul serio»  
«Domani il nostro  
pluralismo sarà diverso»**

# «Sindacato dei diritti» Stop allo scambio ineguale Neri e handicappati nei vertici Cgil

Sindacato dei diritti, la Cgil fa sul serio. Concludendo la conferenza d'organizzazione, Trentin ha detto che gli handicappati, i lavoratori extracomunitari, i giovani, le donne devono entrare a pieno titolo nel sindacato. Nei suoi gruppi dirigenti e nei suoi vertici. «È una volta deciso - aggiunge - chi ostacola questa scelta, è fuori dalla Cgil. Come cambia la struttura della confederazione.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**STEFANO BOCCONETTI**

FIRENZE. Dietro il palco, la solita parola d'ordine. C'è scritto: conferenza d'organizzazione e riforme della Cgil. Ma riforma è poco. Quella che disegna Bruno Trentin, concludendo tre giorni di discussioni (ora un po' troppo frettolosa, alcuni direbbero), è una volta deciso - aggiunge - chi ostacola questa scelta, è fuori dalla Cgil. Come cambia la struttura della confederazione.

collettivi: diritto alla contrattazione, al salario e via dicendo. Trentin insiste molto sui diritti individuali. Il diritto di ogni persona ad avere le stesse chances nella realizzazione dei propri bisogni, desideri, aspirazioni. E questa strategia dei diritti, permette al sindacato di superare una lacerante contraddizione, che l'ha tenuto paralizzato per molti anni, in tutto il mondo. Un sindacato costretto a scambiare l'uguaglianza degli averi (che significa redistribuzione, al livello minimo, dei beni materiali) con la rinuncia all'esercizio della democrazia. Un dilemma che le scelte della Cgil sembrano scogliere: i diritti sono l'obiettivo che permette di unire la battaglia per la libertà a quella per l'uguaglianza.

Dritti. Che il sindacato deve rivendicare soprattutto per chi ne ha meno. I portatori di handicap, i lavoratori extracomunitari, i giovani, le donne. Nuovi soggetti sociali (una definizione che è arrivata a infastidire gli interessati, ma al sindacato non sono riusciti a trovare di meglio) che hanno preso la parola qui a Firenze.

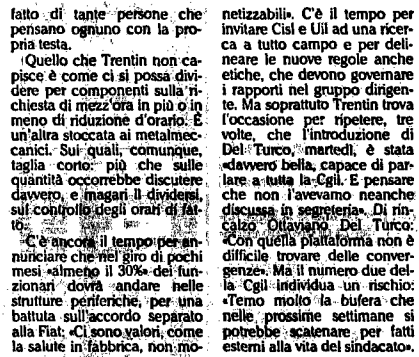
Tutti per denunciare in qualche modo la Cgil. Quelli del coordinamento handicappati ha detto che è stanco di prendere applausi emotivi ogni volta che parla al microfono. Un lavoratore di colore di Villa Litterio s'è spinto ancora più in là: in pratica ha detto che se la Cgil ha bisogno di consultare ogni tanto gli extracomunitari, salvo poi decidere per conto proprio, non sa che farene di questo sindacato. Trentin incassa. E parla chiaro al 950 delegati. I deboli devono trovare spazio, posto nella Cgil. Il sindacato non deve «parlare in loro nome», deve «parlare insieme a loro». E loro devono entrare a pieno titolo nei gruppi dirigenti. I loro problemi devono diventare la priorità delle rivendicazioni. «Non possiamo aggiungere in fondo ad una piattaforma - dice - qualche clausola per i handicappati, dice il segretario. Con un riferimento, neanche troppo velato, alla Fiom. I senza diritti saranno i protagonisti della nuova Cgil. Trentin dice che le decisioni di questa conferenza diventeranno operative al prossimo Consiglio generale. «È una volta deciso -

aggiunge - quella è la linea della Cgil. Chi non ci sta, è fuori».

Un capitolo a parte, meritano le donne. Trentin sa che occorrono atti forzanti per far parlare al femminile anche la Cgil. Ma invia il coordinamento donne a non immedesimersi in una querelle per la redistribuzione dei posti. Alle donne chiede molto di più: vuole che la loro cultura entri in tutto il sindacato. «Entrate, anche per devastare abitudini, luoghi comuni, routine».

Così dovrebbe essere la nuova Cgil. Dove troverebbero ancora spazio, però, le componenti storiche: quella comunista e quella socialista. Fausto Bertinotti, poco prima delle conclusioni, aveva sostenuto che le comuniste, visto che non è all'ordine del giorno il loro scioglimento, almeno si «autolimitino». Che senso ha - dice - far entrare gli extracomunitari, e poi i rapporti ad un sindacato diviso fra comunisti e socialisti? Trentin non si spinge fino a questo punto: dice però che il pluralismo della Cgil di domani sarà diverso. Un pluralismo sociale più che politico, un pluralismo

Bruno Trentin insieme ad Ottaviano Del Turco a conclusione della relazione alla conferenza della Cgil a Firenze



## Salario e orario, Federmeccanica a muso duro

**GIOVANNI LACCABO**

MILANO. Il padronato di nuovo all'attacco. Alla vigilia della nuova stagione contrattuale Confindustria e Federmeccanica tornano a cavalcare in modo strumentale il costo del lavoro per sferrare un attacco durissimo. Lo ha fatto ieri Sergio Pininfarina, al termine di un'ora di colloquio con Giulio Andreotti che si sarebbe mostrato sensibile alle preoccupazioni del padronato. Pininfarina tuttavia ha dichiarato che da Andreotti non ha avuto assicurazioni su niente ed ha manifestato delusione per il documento, di

Cgil-Cisl-Uil che a suo avviso non risolve i problemi del costo del lavoro. Tuttavia Pininfarina ha una grande voglia di proseguire il confronto con le confederazioni (il prossimo incontro è fissato per il 21 novembre).

Non altrettanto pacati i toni di Federmeccanica. Toni anzi aggressivi, di netta rottura. Lo stesso rinnovo del contratto è per il momento soltanto una ipotesi, secondo il presidente Luigi Lang che ieri ha introdotto l'assemblea generale di Federmeccanica: «Prima la trattativa confederale deve ri-

condurre sotto controllo la dinamica del costo del lavoro, e solo dopo valuteremo l'opportunità del rinnovo». Venti di guerra che il numero due della Confindustria Carlo Patrucco ha dichiarato di condividere. «La trattativa confederale è una premessa». Giudizi strumentali alle analisi del sindacato a proposito degli oneri impropri. Sulle materie fiscali e parafiscali deve decidere il governo. Governo che non può tuttavia essere neutrale, poiché la sua relazione programmatica - dice Patrucco - esclude comportamenti inconcreti come sono appunto

le pretese del sindacato. Patrucco, Lang e Mortillaro non presentano toni differenziali. Circa le rivendicazioni salariali, niente illusioni. Anzi Mortillaro e Lang fanno gli scandallizzati di fronte alla richiesta di 200 mila lire. Non ci sono ricchezze da redistribuire ma, ben che vada, solo tutela del potere d'acquisto, altrimenti il settore finisce fuori mercato. Anche la produttività aggiuntiva dev'essere destinata al recupero della competitività perduta.

La riduzione dell'orario? Una incoerenza. E poi in termini contrattuali il nostro è già uno degli orari più bassi

d'Europa. Le salate (tra virgolette nella relazione, ndr) del sindacato sono incompatibili con la possibilità oggettiva del settore di dare ad esse una risposta anche parziale. Dunque un no secco su tutto il fronte alle richieste fin qui scaturite dal dibattito non lineare dei metalmeccanici.

Il rituale piagnisteo? Non proprio. Dalla sua cattedra Luigi Lang non rinuncia a irrompere nel campo avversario per ergersi a maestro. I sindacati - proclama - sono chiamati a selezionare le richieste e compiere una razionale valutazione di rafforzamento

delle imprese. La conclusione è perentoria: il modello cui tutti dovrebbero guardare sono proprio loro, gli industriali, che hanno saputo respingere tentazioni individualistiche ed egemoni per esercitare ancora la pazienza della trattativa e misurarsi nell'arte difficile del confronto.

Quale confronto? Quali reazioni vi aspettate se bocciate tutto in blocco? Lang fa capire che il timore di innescare un autunno caldo non lo sfiora nemmeno. Mortillaro è ancora più esplicito: non è detto che i contratti debbano sempre concludersi a favore dei lavoratori.

## Contratti metalmeccanici Fim: «Riduciamo l'orario a 37 ore e mezzo» La Uilm vuole il referendum

ROMA. Contratti metalmeccanici, altra tappa. In questa volta anche un proposta di referendum tra i lavoratori. La proposta - è arrivata da Franco Lotti della Uilm in risposta alla piattaforma della Fim. Una piattaforma dove la riduzione dell'orario a 37 ore e mezzo fa da richiesta forte. Contemporaneamente, però, dalla conferenza fiorentina della Cgil, Walter Cereda della Fim dice di trovare di grande interesse la proposta Fim. Ancora, per il segretario nazionale Luigi Mazzone si tratta di segnali con i quali, forse, si superano le polemiche da guerra di posizione. La Uilm viene invece invitata a tornare indietro sulle sue proposte fortemente salarialiste. Nuove prospettive insomma per la riunione di lunedì in cui le segreterie delle confederazioni metalmeccaniche esamineranno le varie piattaforme rivendicative. In quella della Fim è stata presentata dal suo segretario nazionale Luciano Scialoja durante il consiglio generale del sindacato. Ecco le loro proposte: riduzione dell'orario di lavoro settimanale a 37 ore e mezzo (35 per chi fa i tre turni giornalieri). 200.000 lire mensili riparametrate di aumento salariale medio. Estensione della durata contrattuale a quattro anni. Miglioramento delle relazioni industriali attraverso la definizione degli argomenti da trattare nelle diverse sedi e l'istituzione di un sistema di verifiche nelle innovazioni tecnologiche. Il tema della riduzione dell'orario - ha detto Scialoja - ci permetterà di contribuire, attraverso il contratto, ad affrontare il problema del Mezzogiorno. Le grandi flessibilità richieste dalle aziende al Nord si possono scambiare con investimenti certi al Sud.

## Lunedì sportelli chiusi per lo sciopero. «Contro scorciatoie autoritarie» Banche, scoppia la polemica del sabato Sindacati disponibili, ma non troppo

Il confronto sul nuovo contratto è ai ferri corti. Lunedì prossimo banche chiuse in tutta Italia. Ma è la querelle sul sabato che continua a tenere banco. Per il sindacato il weekend non è un tabù inviolabile, «ma le imprese non devono decidere da sole». Tutti d'accordo su un'apertura limitata ad alcuni servizi, ma gli sportelli resteranno chiusi. Proprio quelli che farebbero comodo al risparmiatore.

**RICCARDO LIGUORI**

ROMA. Sabato in banca o sabato a casa? La polemica turba non poco il sindacato del credito, almeno di questi tempi. Il negoziato sul nuovo contratto si è arenato, o meglio, continua a rimbombare contro il muro di gomma opposto dalle controparti Aci e Assicredito; lunedì 20 novembre è in programma uno sciopero nazionale, proprio per protestare contro l'atteggiamento «ostruzionistico» dei

datori di lavoro. E' insomma comprensibile il fastidio con il quale i sindacati respingono le insistenze di quanti cercano di spostare l'attenzione sul problema del sabato. Anche perché, dicono, da parte loro non ci sono difficoltà ad affrontare una discussione sul merito, a patto che le aziende rinuncino ad iniziative unilaterali. Questo per quanto riguarda l'aspetto sindacale della vicenda. Ma dal punto di vista

una serie di aperture a catena. Per il momento, comunque, dall'offerta sono esclusi i servizi di sportello; quelli che generalmente interessano la clientela comune. Versamenti e prelievi, pagamenti di bollette, accensione di conti correnti, libretti di risparmio ecc. Carte di credito, bancomat e casse continue non coprono tutte le necessità del risparmiatore. L'apertura degli sportelli il sabato, magari non generalizzata e resa commisurata alla domanda, non gli offrirebbe di fatto una possibilità in più? La cosa non convince i sindacati. Secondo Nicola Maiolino, della Fisc-Cgil, per il momento non se ne parla. «E' per la verità non ne parlano volentieri neanche le banche. E c'è una ragione: costa troppo, sia in termini di personale che di back office», cioè di tutto il complesso di attività contabili e amministrative che sta dietro ogni singola opera-

zione di banca. Molte agenzie non trovano conveniente nemmeno aprire il pomeriggio, figuriamoci di sabato. La reazione del sindacato non sembra però giustificata solo dalle difficoltà contingenti della vicenda contrattuale. Sulla sua posizione pesa anche una certa riluttanza a cedere alcuni «privilegi» ormai consolidati. Una difficoltà ad adeguarsi alle flessibilità delle richieste degli utenti. Non si ripropongono anche in questo caso la contraddizione tra ciò che non siamo disposti a concedere come lavoratori e ciò che invece desideriamo come cittadini? «Vero» risponde Maiolino «ma questo non vuol dire che si debbano accettare le scorciatoie. Tutta questa campagna sul sabato mi sembra un modo di risolvere una questione di grande portata con la soluzione più comoda. Comoda per le banche, s'intende».

## Evasioni fiscali: 8mila miliardi nei primi 10 mesi di quest'anno

Nei primi dieci mesi di quest'anno, le Fiamme gialle (nella foto) hanno scoperto 3309 evasori fiscali, che avevano nascosto al fisco tutto o gran parte delle proprie fonti di reddito. Nello stesso periodo, le evasioni alle imposte dirette ammontano a 7100 miliardi e quelle all'Iva a 860. La Guardia di finanza ha svolto un milione e 240 mila controlli su bolle di accompagnamento, ricevute e scontrini fiscali, che hanno permesso di riscontrare 220 mila violazioni.

## Procedura Cee riaperta contro l'Enimont

nato dalla joint venture tra Eni e Montedison. Secondo indiscrezioni raccolte a Bruxelles, il vicepresidente della commissione, sir Leon Brittan, avrebbe già inviato una lettera al governo italiano con l'intento di bloccare l'applicazione degli sgravi previsti.

## Pubblico impiego: interrotte le trattative per il contratto

Brusca interruzione nella riunione di ieri tra i sindacati e il sottosegretario Pavan, delle trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti degli enti locali. La rottura provocherà una ripresa delle agitazioni sindacali nel settore, sospese dopo la ripresa dei colloqui. Secondo Roberto Tittarelli, segretario generale della Cisl enti locali, enti e governo, contrari alla strada indicata dal sindacato di rendere più flessibile ed efficiente il sistema pubblico, stanno spingendo verso il sistema degli appalti dei servizi e verso la privatizzazione.

## L'Enel firma un accordo con la canadese Ontario Hydro

di assistenza elettrica nei settori della generazione, trasmissione, conservazione e vendita di energia. Al margine dell'incontro, il presidente dell'Enel, Franco Vizzoli, si è detto preoccupato dall'aumento di consumi di energia elettrica in Italia. In tema di approvvigionamento di energia, Vizzoli ha precisato che l'Enel produce nella centrale francese che ospita il Superphenix 400 megawatt annui di energia.

## Paesi Ocse: aumentano i prezzi al consumo

un'accelerazione mensile rispetto alla crescita dello 0,2 per cento dei prezzi in agosto e un mantenimento del tasso annuo al 5 per cento. Gli aumenti più sensibili si registrano nel settore dei generi alimentari (0,6 in settembre, contro un 0,2 del mese precedente); e in quello dell'energia (crescita zero rispetto ad agosto, mentre erano diminuiti dello 0,6 in quello stesso mese).

## Buoni profitti per la Volkswagen mentre scende la Daimler

A fine anno, l'industria realizzerà la vendita di due milioni e duecentomila veicoli con un incremento del 4,3 per cento rispetto all'anno precedente. Risultati negativi, invece, alla Daimler, che nei primi mesi dell'89 ha incassato 1,26 miliardi di marchi rispetto agli 1,28 dello stesso periodo dell'anno scorso.

FRANCO BRIZZO

**IRI** Istituto per la Ricostruzione Industriale

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1985-1999 A TASSO INDICIZZATO (ABI 14445)**

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**

L'ottava semestralità di interessi relativa al periodo 16 giugno/15 dicembre 1989 - fissata nella misura del 6,55%, al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 16 dicembre 1989 in ragione di L. 2.000.000.000, contro presentazione della cedola n. 8.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 8, relativa al semestre 16 dicembre 1989/15 giugno 1990 ed esigibile dal 16 giugno 1990, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento, nella misura del 6,80% lordo.

Casse incaricate:

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO.**